CAPITOLO

2

L'Impero nei primi due secoli e la Cina degli Han

Omnia, patres conscripti, quae nunc vetustissima creduntur, nova fuere.
«Tutto ciò che oggi si crede antichissimo, senatori, un tempo fu nuovo.» — Claudio, nel discorso riportato da Tacito, Annali, XI, 24

OBIETTIVI

1. Ricostruire la successione dei principi dal 14 al 192 e spiegare il ruolo del senato, dei pretoriani e degli eserciti nella scelta del principe.
2. Leggere criticamente le fonti sui principi: Tacito, Svetonio, la *Tabula Lugdunensis* e la *lex de imperio Vespasiani*.
3. Collocare su una carta la massima espansione dell'Impero (117) e spiegare la scelta di Adriano di consolidare i confini.
4. Usare Pompei, Ercolano e le lettere di Plinio il Giovane come fonti per l'eruzione del 79 e per la vita quotidiana.
5. Descrivere la vita nell'Impero: città, strade, commerci, monete, schiavi, liberti e cittadini.
6. Confrontare l'Impero romano con la Cina degli Han, ricostruire le vie della seta e descrivere la Cina di oggi.

INDICE DEL CAPITOLO

2.1 I Giulio-Claudi (14–68) 2
2.2 Il 69 e i Flavi (69–96) 4
2.3 Il II secolo: l'età degli Antonini (96–192) 7
2.4 Vivere nell'Impero 10
2.5 Un altro impero: la Cina degli Han 14
2.6 Ieri e oggi: la Cina e le nuove vie della seta 17

Storia e Geografia 2 · Parte I · L'Impero romano · versione 1.0
Capitolo 2: L'Impero nei primi due secoli e la Cina degli Han · pagine 47–72 del volume completo · estratto per lo studio

Quando Augusto morì, nel 14 d.C., nessuno poteva sapere se il principato gli sarebbe sopravvissuto. Sopravvisse, e durò a lungo. Nei due secoli che seguirono, Roma ebbe principi saggi e principi crudeli, conobbe congiure, una guerra civile e un'eruzione che cancellò intere città; eppure l'Impero raggiunse la sua massima estensione e una prosperità che i contemporanei chiamarono *pax Romana*. Nello stesso tempo, all'altro capo dell'Eurasia, un altro grande impero, quello degli Han, governava una popolazione paragonabile in un territorio ancora più vasto. Questo capitolo racconta i due imperi, segue le merci che viaggiavano dall'uno all'altro e si chiede che cosa sapessero l'uno dell'altro (Figura 2.1).

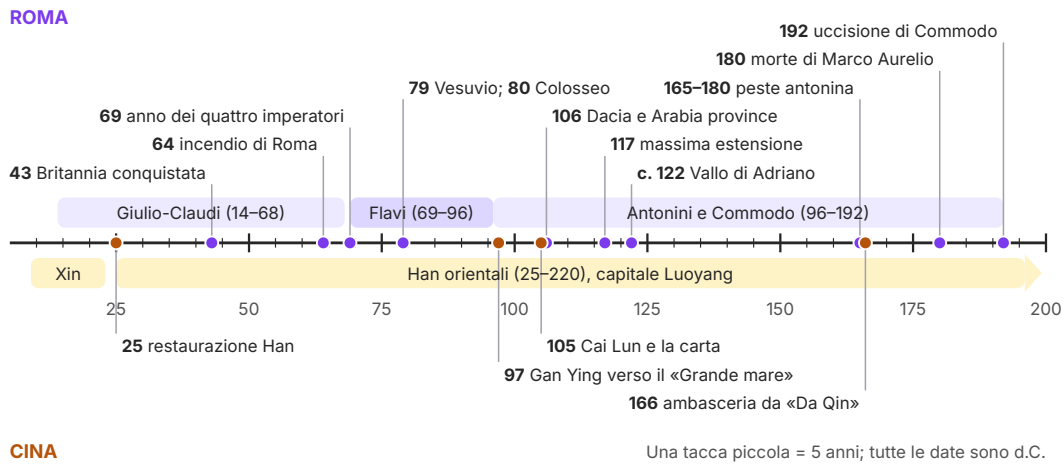

Figura 2.1 Linea del tempo dal 14 al 192 d.C., in scala: in alto Roma, in basso la Cina. Le barre indicano dinastie e periodi, i punti singoli eventi. Il regno degli Han orientali prosegue fino al 220; «Xin» è la breve dinastia di Wang Mang (9–23), che interruppe il governo degli Han.

2.1 I Giulio-Claudi (14–68)

2.1.1 Tiberio, l'erede riluttante

La prima successione funzionò senza scosse, perché Augusto aveva preparato tutto: **Tiberio** (14–37) aveva già la potestà tribunicia e il comando degli eserciti (vedi il capitolo 1). Aveva cinquantacinque anni e una lunga esperienza militare. Affidò al senato l'elezione dei magistrati, che prima spettava alle assemblee popolari, e governò le province con prudenza, ma tra lui e i senatori non nacque mai la fiducia. Sul Reno il nipote e figlio adottivo **Germanico** condusse tra il 14 e il 16 d.C. nuove campagne contro i Germani e recuperò due delle tre aquile perdute da

Varo; poi Tiberio lo richiamò, e Germanico morì in Oriente nel 19, in circostanze che le fonti presentano come sospette.

Gli anni successivi furono dominati dal prefetto del pretorio **Lucio Elio Seiano**, che riunì le coorti pretorie in un unico accampamento alle porte di Roma e ne fece la base del proprio potere. Nel 26 Tiberio lasciò Roma e dal 27 si stabilì a Capri, governando per lettera; Seiano, padrone della capitale, eliminò i rivali, finché nel 31 il principe lo fece giustiziare. In questi anni si moltiplicarono i processi per **lesa maestà** (*maiestas*), cioè per offese alla dignità del popolo romano e, sempre più spesso, del principe: bastava una parola imprudente o una statua dell'imperatore trattata senza rispetto. Gli accusatori ricevevano una parte dei beni dei condannati, e il sospetto avvelenò la vita politica. Tiberio morì nel 37.

APPROFONDIMENTO

Fonti di parte: Tacito e Svetonio. Quasi tutto ciò che sappiamo dei Giulio-Claudi viene da due autori vissuti tra la fine del I e l'inizio del II secolo. **Tacito**, senatore e console, negli *Annali* racconta gli anni dal 14 al 68 come una lunga perdita di libertà: il suo Tiberio è un ipocrita, il suo Nerone un tiranno. **Svetonio**, un cavaliere che lavorò negli uffici di Adriano, nelle *Vite dei Cesari* raccoglie volentieri aneddoti e dicerie, spesso senza dire se ci crede.

Entrambi scrivono dal punto di vista dell'aristocrazia senatoria, che sotto alcuni principi aveva sofferto processi e condanne. Per questo gli storici li confrontano con iscrizioni, monete, papiri e resti archeologici, che spesso mostrano principi più attenti al governo delle province di quanto dicano i senatori. *Per discutere:* perché un pettegolezzo riferito da un autore antico non è falso per forza, ma non è nemmeno una prova?

2.1.2 Caligola e Claudio

A Tiberio successe il figlio di Germanico, Gaio, detto **Caligola** (37–41), dal nome degli stivaletti militari, le *caligae*, che portava da bambino negli accampamenti del padre. Cominciò tra grandi speranze e finì in un clima di terrore: le fonti gli attribuiscono stravaganze e crudeltà, non tutte credibili. Nel gennaio del 41 fu ucciso da ufficiali della sua guardia. Fu la prima volta che un principe veniva eliminato da una congiura, e non sarebbe stata l'ultima.

I pretoriani acclamarono imperatore lo zio di Caligola, **Claudio** (41–54), un erudito di cinquant'anni tenuto fino ad allora lontano dalla politica; il senato dovette accettare. Fu chiaro, allora, che a scegliere il principe potevano essere i soldati. Claudio si rivelò un amministratore attivo. Nel **43** avviò la conquista della **Britannia**, dove andò di persona per pochi giorni, e annesse come province la Mauretania, nell'Africa nord-occidentale, e la Tracia. Fece costruire un nuovo porto vicino a Ostia e completò due grandi acquedotti. Per governare si appoggiò ai propri **liberti**, cioè ex schiavi liberati, come Narcisso e Pallante, che diressero gli uffici di corte, diventando ricchissimi e odiati dai senatori.

Claudio è ricordato anche per un discorso. Nel 48 i notabili della **Gallia Comata**, la Gallia conquistata da Cesare, già cittadini romani, chiesero di poter entrare nel senato. Molti senatori

protestarono; Claudio rispose che Roma era diventata grande proprio accogliendo gli stranieri, e che anche la sua famiglia veniva dalla Sabina. Tacito riassume il discorso a modo suo e gli fa concludere: «Tutto ciò che oggi si crede antichissimo, senatori, un tempo fu nuovo [...]; anche questa decisione diventerà antica, e ciò che oggi difendiamo con gli esempi diventerà un esempio» (*Annali*, XI, 24, nostra traduzione). Il senato concesse il diritto per primi agli Edui. Il discorso vero di Claudio ci è giunto perché i Galli lo fecero incidere su una tavola di bronzo, esposta a Lugdunum, l'odierna Lione: la **Tabula Lugdunensis**, ritrovata nel 1528. Il confronto con Tacito mostra come uno storico antico rielaborava le parole dei protagonisti.

2.1.3 Nerone

Claudio morì nel 54, secondo le fonti avvelenato dalla moglie Agrippina, che voleva assicurare il potere al proprio figlio, adottato da Claudio pochi anni prima. **Nerone** (54–68) aveva sedici anni. I primi anni, guidati dal filosofo **Seneca** e dal prefetto del pretorio Burro, furono ricordati come un buon governo. Poi il giovane principe si liberò dei tutori: nel 59 fece uccidere la madre; nel 62 Burro morì e Seneca si ritirò dalla vita pubblica, e tre anni dopo, accusato di aver partecipato alla congiura di Pisone, fu costretto a togliersi la vita. Nerone amava il canto e le corse dei carri e si esibì in pubblico, scandalizzando l'aristocrazia.

Nel luglio del **64** un incendio devastò gran parte di Roma; Nerone ne attribuì la colpa ai cristiani, una vicenda che studierai nel capitolo 3. Sulle aree distrutte il principe fece costruire una reggia immensa, la **Domus Aurea**, con giardini e un lago artificiale: il simbolo di un potere senza limiti. Nel 68 si ribellarono i governatori della Gallia Lugdunense, Vindice, e della Spagna, Galba; i pretoriani abbandonarono Nerone e il senato lo dichiarò nemico pubblico. Nerone fuggì e si fece uccidere da un liberto; secondo Svetonio ripeteva tra le lacrime: «Quale artista muore con me!» (*Vita di Nerone*, 49). Con lui si estinse la famiglia di Augusto.

> **ERRORE FREQUENTE**
>
> **«Nerone suonava la cetra mentre Roma bruciava».** Quando l'incendio scoppiò, Nerone si trovava ad Anzio, e rientrò a Roma solo quando il fuoco minacciava il palazzo; aprì poi ai senzatetto il Campo Marzio e i suoi giardini e fece abbassare il prezzo del grano. Tacito, che non lo ama, riferisce che si era diffusa la voce che durante l'incendio il principe avesse cantato la caduta di Troia, ma la presenta come una diceria (*Annali*, XV, 39). Un racconto diventato famoso non è per questo un fatto: va sempre chiesto chi lo riferisce, quando e con quali prove.

2.2 Il 69 e i Flavi (69–96)

2.2.1 L'anno dei quattro imperatori

La morte di Nerone aprì una guerra civile. Nel giro di un anno, il **69**, si succedettero quattro imperatori, ciascuno sostenuto da un esercito diverso: **Galba**, acclamato dalle legioni di Spagna,

fu ucciso dai pretoriani nel gennaio; **Otone**, scelto da questi ultimi, fu sconfitto dalle legioni del Reno e si tolse la vita; **Vitellio**, il loro comandante, fu travolto dagli eserciti d'Oriente e del Danubio, che avevano proclamato **Vespasiano**. Tacito, all'inizio delle *Storie*, osserva che in quell'anno si era svelato il «segreto dell'impero»: un principe poteva essere creato anche altrove che a Roma (*Storie*, I, 4). Il potere, cioè, dipendeva dagli eserciti di provincia.

2.2.2 Vespasiano e la legge sui suoi poteri

Tito Flavio Vespasiano (69–79) apparteneva a una famiglia di proprietari della Sabina appena entrata nel senato: era un *homo novus*, un uomo nuovo, e non poteva vantare antenati illustri. Quando fu acclamato comandava la guerra contro la rivolta della Giudea, scoppiata nel 66, che il figlio **Tito** concluse con la presa di Gerusalemme e la distruzione del Tempio nel 70 (ne parlerai nel capitolo 3). Vespasiano trovò le casse dello Stato vuote e le risanò con nuove imposte.

Che cosa dava a Vespasiano il diritto di governare? Augusto aveva costruito i suoi poteri uno alla volta; un uomo nuovo, salito al potere con le armi, aveva bisogno di riceverli tutti insieme e per scritto. Una tavola di bronzo conservata ai Musei Capitolini riporta la parte finale della legge che, tra il dicembre del 69 e l'inizio del 70, li conferì: la **lex de imperio Vespasiani**. Nel Trecento, a Roma, il tribuno Cola di Rienzo la mostrò al popolo come prova che erano stati i Romani a dare l'autorità agli imperatori.

ESEMPIO SVOLTO

Leggere un'epigrafe giuridica: la *lex de imperio Vespasiani*. Ecco la nostra traduzione di due clausole della legge (ciascuna comincia con *utique*, «che»):

«Che, qualunque cosa egli ritenga utile allo Stato e conforme alla maestà delle cose divine e umane, pubbliche e private, abbia il diritto e il potere di farla e di eseguirla, come l'ebbero il divo Augusto, Tiberio Giulio Cesare Augusto e Tiberio Claudio Cesare Augusto Germanico. […] Che tutto ciò che, prima che questa legge fosse proposta, è stato fatto, eseguito, decretato o ordinato dall'imperatore Cesare Vespasiano Augusto, o da altri per suo ordine o mandato, sia legittimo e valido, come se fosse stato fatto per ordine del popolo o della plebe.»

1. Che cosa concede la prima clausola? Un potere molto ampio, quasi senza limiti: fare tutto ciò che il principe ritiene utile allo Stato. *2. Su che cosa si fonda?* Sui precedenti: Augusto, Tiberio, Claudio. Mancano Caligola e Nerone, la cui memoria era stata condannata. *3. Che cosa fa la seconda clausola?* Rende legali a posteriori gli atti compiuti da Vespasiano nella guerra civile. *Conclusione:* il principato è ormai un insieme di poteri definito per legge, che passa da un principe all'altro; ma la legge arriva dopo le armi.

2.2.3 Tito, il Colosseo e il Vesuvio

Vespasiano fece iniziare, sul luogo del lago della Domus Aurea, un grande anfiteatro, l'**Anfiteatro Flavio**, che dal Medioevo chiamiamo **Colosseo**: restituiva al popolo uno spazio che Nerone

aveva riservato a sé. Lo inaugurò il figlio **Tito** (79–81) nell'**80**, con giochi durati cento giorni. Secondo le stime poteva ospitare almeno cinquantamila spettatori, distribuiti sulle gradinate secondo il rango sociale.

Pochi mesi dopo la sua salita al trono, nel **79**, il **Vesuvio** eruttò. Una pioggia di pomici e di ceneri seppellì **Pompei** e **Stabia**; nubi ardenti di gas, ceneri e frammenti di roccia, le correnti piroclastiche, investirono **Ercolano**, che finì sotto metri di materiale vulcanico, e raggiunsero anche Pompei (Figura 2.2). Il comandante della flotta di Miseno, **Plinio il Vecchio**, autore della *Storia naturale*, partì con le navi per osservare il fenomeno e soccorrere gli abitanti della costa, e morì sulla spiaggia di Stabia. Suo nipote, **Plinio il Giovane**, che aveva diciassette anni ed era rimasto a Miseno, raccontò tutto molti anni dopo in due lettere allo storico Tacito (*Epistulae*, VI, 16 e 20). Così descrive la nube vista da lontano: «Si levava una nube, e a chi guardava da lontano non era chiaro da quale monte; poi si seppe che era il Vesuvio. Nessun albero ne riprodurrebbe meglio l'aspetto e la forma di un pino: salita in alto come su un tronco altissimo, si allargava in una specie di rami» (VI, 16, 5–6, nostra traduzione).

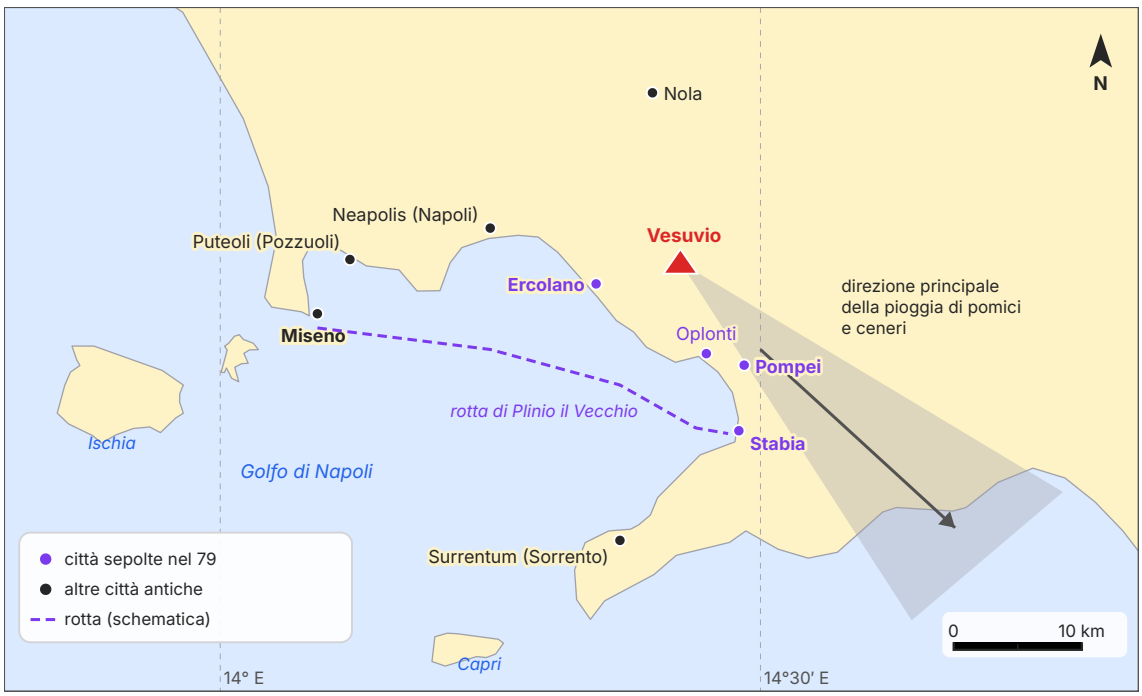

Figura 2.2 Il golfo di Napoli e l'eruzione del Vesuvio del 79. Sono indicate le città sepolte, le principali città antiche vicine, la direzione principale in cui il vento spinse la colonna eruttiva e, in modo schematico, la rotta di Plinio il Vecchio da Miseno a Stabia. La linea di costa è quella attuale (Natural Earth, scala 1:10 milioni): nel 79 il mare arrivava più vicino a Pompei e a Ercolano, e i materiali dell'eruzione hanno spostato la riva in avanti. Proiezione equirettangolare.

Le città sepolte sono diventate una fonte unica. Gli scavi di Ercolano iniziarono nel 1738, quelli di Pompei dieci anni dopo; nel 1863 Giuseppe Fiorelli versò gesso liquido nei vuoti lasciati nella cenere dai corpi, ottenendo i calchi delle vittime. Pompei conserva strade, case, botteghe, scritte elettorali e graffiti; a Ercolano si sono conservati, carbonizzati, travi di legno, cibi e perfino i papiri di una biblioteca. Non sono però istantanee perfette: molti abitanti fuggirono portando con sé ciò che potevano, e molti edifici erano in riparazione dopo un terremoto di alcuni anni prima. Perfino la data dell'eruzione è discussa. La tradizione, basata sui manoscritti delle lettere di Plinio, indica il 24 agosto; ma nel 2018 a Pompei è stata trovata un'iscrizione a carbone, tracciata secondo gli archeologi poco prima della catastrofe, che porta la data corrispondente al 17 ottobre. Per questo molti studiosi oggi pensano all'autunno del 79.

COLLEGAMENTI

Scienze della Terra. I vulcanologi chiamano **eruzione pliniana** un'eruzione esplosiva che produce una colonna altissima di gas, ceneri e pomici, simile al «pino» descritto da Plinio il Giovane: la colonna sale finché è più leggera dell'aria circostante, poi si allarga e i materiali ricadono, spinti dal vento. Quando la colonna collassa, si formano le correnti piroclastiche, che scendono lungo i fianchi del vulcano a grande velocità. Il Vesuvio è ancora attivo, in una delle zone più densamente abitate d'Europa: lo sorveglia l'Osservatorio Vesuviano, fondato nel 1841, il più antico osservatorio vulcanologico del mondo.

2.2.4 Domiziano

Tito morì giovane, nell'81, e gli successe il fratello **Domiziano** (81–96). Fu un amministratore scrupoloso e controllò da vicino i governatori delle province; aumentò di un terzo la paga dei legionari, aggiungendo alle tre rate annue una quarta rata di tre monete d'oro (Svetonio, *Vita di Domiziano*, 7). Combatté sul Danubio contro i Daci del re Decebalo, senza sottometterli. Con il senato il rapporto fu pessimo: Domiziano si faceva chiamare «signore e dio» (*dominus et deus*) nelle lettere ufficiali (*Vita di Domiziano*, 13) e fece processare e uccidere numerosi senatori. Nel 96 fu ucciso in una congiura di palazzo. Il senato ne decretò la **damnatio memoriae**, la «condanna della memoria»: il suo nome fu scalpellato dalle iscrizioni, le sue statue abbattute o rilavorate. Il ritratto che ne fanno Tacito, Plinio il Giovane e Svetonio, scritto dopo la sua morte, va letto con cautela.

2.3 Il II secolo: l'età degli Antonini (96–192)

2.3.1 Nerva e l'adozione di Traiano

Dopo l'uccisione di Domiziano il senato scelse come principe un anziano senatore, **Nerva** (96–98). Senza figli e privo del sostegno dell'esercito, nel 97 Nerva adottò il governatore della Germania Superiore, **Marco Ulpio Traiano**, un generale stimato dai soldati. Da quel momento, per

quasi un secolo, ogni principe scelse il successore e lo adottò. Gli storici chiamano questa fase «età degli Antonini», dal nome di Antonino Pio, e parlano spesso di **principato adottivo**: un sistema in cui il potere sarebbe passato, invece che al figlio, al «migliore». È però un'interpretazione da maneggiare con cura, come vedrai tra poco.

2.3.2 Traiano: la massima espansione

Traiano (98–117) era nato a Italica, nella Spagna meridionale: fu il primo principe originario di una provincia, segno di quanto le élite provinciali fossero ormai integrate. Il senato gli conferì il titolo di *optimus princeps*, «il principe migliore». Traiano combatté due guerre contro i Daci (101–102 e 105–106), conquistò la loro capitale, Sarmizegetusa, e fece della **Dacia**, ricca di miniere d'oro, una provincia; nello stesso **106** annesse il regno dei Nabatei, che divenne la provincia di **Arabia**. Dal 114 attaccò i Parti, occupò l'Armenia e la Mesopotamia e nel 116 entrò nella loro capitale, Ctesifonte, arrivando fino al Golfo Persico. Morì nell'agosto del **117** in Cilicia, sulla via del ritorno: in quel momento l'Impero raggiunse la sua **massima estensione** (Figura 2.3).

Con il bottino della Dacia Traiano costruì a Roma il più grande dei fori imperiali, progettato da Apollodoro di Damasco. Vi sorge la **Colonna Traiana**, inaugurata nel 113: alta circa 30 metri, 35 con il basamento, è avvolta da un fregio a spirale lungo circa 190 metri che racconta le guerre daciche in oltre 150 scene. È una fonte preziosa sull'esercito romano in azione, che costruisce ponti e accampamenti e assedia città; ma è anche propaganda, che mostra ciò che il principe voleva fosse ricordato.

2.3.3 Adriano: consolidare

Il successore, **Adriano** (117–138), anche lui di famiglia originaria di Italica, rinunciò subito alle conquiste orientali di Traiano, troppo costose da difendere, e riportò il confine sull'Eufrate. La sua politica fu di consolidamento: fortificare i confini invece di spostarli. In Britannia, intorno al **122**, iniziò la costruzione del **Vallo di Adriano**, un muro di pietra con fossati, torri e forti lungo circa 117 chilometri, dalla foce del Tyne al Solway Firth, che segnava e controllava il passaggio tra la provincia e le terre del nord. Adriano passò buona parte del suo regno viaggiando per le province, ispezionando legioni e città; amava la cultura greca e fu il primo principe a portare stabilmente la barba, come un filosofo greco. A Roma fece ricostruire il Pantheon; a Tivoli si fece costruire una grande villa. Il suo regno conobbe però anche una guerra durissima, la rivolta giudaica del 132–135 (capitolo 3).

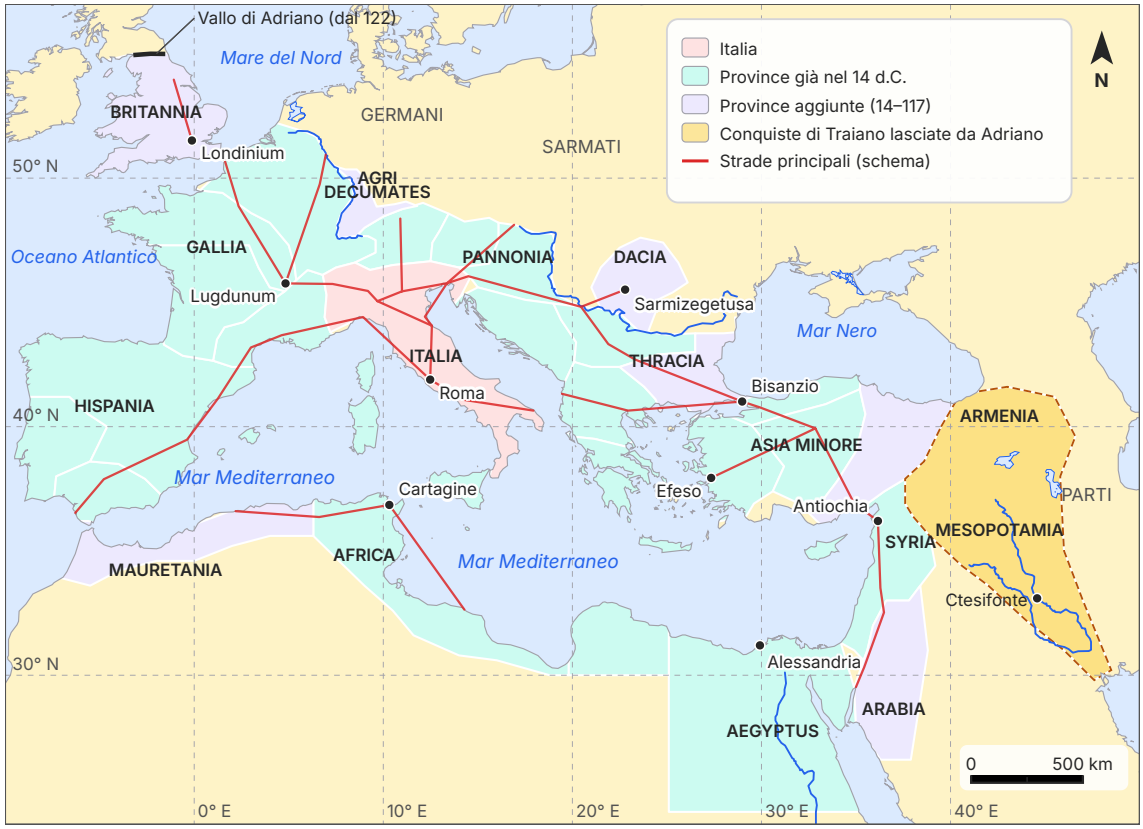

Figura 2.3 L'Impero romano alla morte di Traiano (117): le province già esistenti alla morte di Augusto, quelle aggiunte tra il 14 e il 117 e le conquiste orientali di Traiano abbandonate da Adriano; le strade principali sono tracciate in modo schematico. Confini delle province ed estensione approssimativi; per leggibilità alcune province vicine sono raggruppate sotto un solo nome (Hispania, Gallia, Asia Minore). È indicato anche il Vallo di Adriano, iniziato pochi anni dopo. Coste e fiumi attuali da Natural Earth; proiezione equirettangolare.

2.3.4 Antonino Pio, Marco Aurelio e Commodo

Antonino Pio (138–161) regnò in una pace quasi ininterrotta, senza mai lasciare l'Italia; in Britannia fece avanzare il confine con un secondo vallo, più a nord, di zolle di terra, il Vallo Antonino, abbandonato dopo una ventina d'anni. Adriano gli aveva imposto di adottare due giovani, **Marco Aurelio** e **Lucio Vero**, che nel 161 salirono al trono insieme: per la prima volta l'Impero ebbe due Augusti. Il regno di **Marco Aurelio** (161–180) fu un tempo di guerre e di crisi. Le truppe che tornavano da una guerra contro i Parti portarono con sé un'epidemia, la **peste antonina** (dal 165 circa al 180), forse il vaiolo secondo la descrizione del medico Galeno; il numero dei morti è oggetto di stime molto diverse. Dal 166–167 Marcomanni, Quadi e altri popoli passarono il Danubio e arrivarono fino ad Aquileia: per oltre dieci anni Marco Aurelio combatté le **guerre**

marcomanniche, vivendo negli accampamenti, dove scrisse in greco le sue riflessioni stoiche, i *Pensieri*. Morì nel 180 sul Danubio.

Marco Aurelio aveva un figlio, **Commodo**, e fu lui a succedergli (180–192). Il suo governo, affidato a favoriti, fu segnato da congiure ed esecuzioni; Commodo amava esibirsi come gladiatore e si identificava con Ercole. L'ultimo giorno del 192 fu strangolato in una congiura. Ne seguì una nuova guerra civile, da cui sarebbe uscita la dinastia dei Severi (capitolo 5).

APPROFONDIMENTO

Il «principato adottivo»: un sistema o un caso? È stato spesso detto che nel II secolo i principi sceglievano il successore «migliore» invece del figlio, e che proprio per questo l'Impero fu ben governato. Ma i fatti si prestano a un'altra lettura. Nerva, Traiano, Adriano e Antonino Pio non avevano figli maschi sopravvissuti: l'adozione era una necessità, non una scelta di principio, ed era del resto uno strumento abituale dell'aristocrazia romana (vedi il capitolo 1). I successori, inoltre, erano spesso parenti: il padre di Adriano era cugino di Traiano, e Adriano ne aveva sposato la pronipote. Il primo principe che ebbe un figlio, Marco Aurelio, lo fece suo erede. L'idea dell'adozione del migliore compare in alcune fonti antiche, ma è soprattutto un ideale politico, che i senatori amavano esaltare. *Per discutere:* perché un'etichetta usata dagli storici può dire più di quanto le fonti permettano?

ESEMPIO SVOLTO

Contare i secoli attraverso l'anno 1. Quanti anni passarono dall'inizio del principato di Augusto (27 a.C.) alla morte di Commodo (192)? E quanto durò la dinastia Han, dal 206 a.C. al 220 d.C.?

Quando una data è a.C. e l'altra d.C., si sommano i due numeri e si toglie 1, perché non esiste l'anno zero. Principato: 27 + 192 − 1 = **218 anni**. Han: 206 + 220 − 1 = **425 anni**, una durata più che doppia. Attenzione: il conto degli Han comprende anche i quattordici anni dell'interruzione di Wang Mang (9–23 d.C.). Togliendoli si ottengono 425 − 14 = 411 anni di governo effettivo degli Han, sempre molti più dei due secoli che separano Augusto da Commodo.

2.4 Vivere nell'Impero

2.4.1 Un mondo di città

Quante persone vivevano nell'Impero romano al tempo di Traiano o di Marco Aurelio? Non esiste un censimento generale giunto fino a noi, e gli storici ricavano le loro stime da dati parziali: censimenti di singole province, dimensioni delle città, capacità delle terre di nutrire la popolazione. Le stime più diffuse vanno da circa **50 a 70 milioni** di abitanti verso la metà del II secolo; Roma, con forse un milione di abitanti, era di gran lunga la città più grande. Per la maggior

parte erano contadini: le città, anche se numerose, ospitavano una minoranza della popolazione.

Eppure l'Impero era un mondo di città. Nelle province occidentali Roma fondò colonie per i veterani e trasformò i capoluoghi tribali in città con istituzioni modellate su quelle di Roma: un consiglio cittadino, magistrati eletti, un foro. Le nuove fondazioni seguivano spesso uno schema regolare, ereditato dagli accampamenti militari: due strade principali che si incrociavano ad angolo retto, il **cardo**, da nord a sud, e il **decumano**, da est a ovest, e una griglia di strade minori che divideva lo spazio in isolati, le **insulae** (Figura 2.4). Vicino all'incrocio stava il **foro**, la piazza con il tempio principale, spesso dedicato a Giove, Giunone e Minerva come sul Campidoglio, e la basilica per i processi e gli affari. Un esempio nitido è Timgad, in Algeria, fondata da Traiano intorno al 100 per i veterani della III legione Augusta; in Italia Torino, Aosta, Pavia e Firenze conservano nel centro la griglia romana.

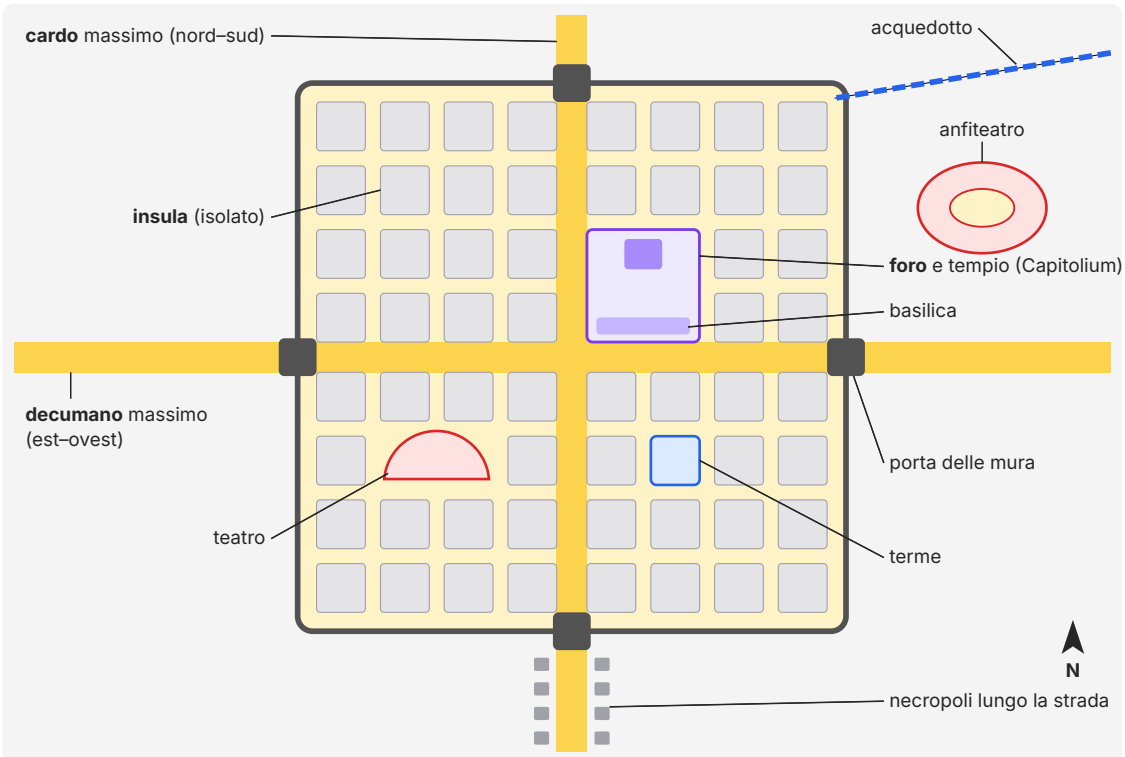

Figura 2.4 Schema di una città romana di nuova fondazione (pianta schematica, non in scala). Le mura con quattro porte racchiudono una griglia di isolati attraversata dal cardo e dal decumano massimi; gli edifici pubblici occupano uno o più isolati; anfiteatro, acquedotto e necropoli stanno fuori dalle mura. Nella realtà ogni città adattava lo schema al terreno: a Timgad, per esempio, il foro non si trova all'incrocio delle due strade principali, ma accanto al decumano.

Ogni città che voleva dirsi romana si dotava di terme, di un teatro, di un anfiteatro per i giochi dei gladiatori e di un acquedotto (sulla tecnica degli acquedotti vedi il primo volume). Questi edifici, spesso pagati dai notabili locali in cambio di onori, diffondevano uno stile di vita: il bagno quotidiano, gli spettacoli, l'uso del latino. È ciò che gli storici chiamano **romanizzazione**: l'adozione, da parte dei popoli dell'Impero, della lingua, delle istituzioni e dei modi di vivere romani. La parola va usata con prudenza: non fu un processo imposto dall'alto e uguale ovunque. Le élite provinciali scelsero di diventare romane perché conveniva loro, mentre nelle campagne lingue e culti locali sopravvissero a lungo. Inoltre l'Impero era diviso in due aree linguistiche: nell'Occidente si diffuse il **latino**, da cui derivano le lingue romanze; nell'Oriente la lingua delle città e della cultura rimase il **greco**.

COLLEGAMENTI

Latino e Italiano. Il racconto di Tacito sull'ultimo discorso del capo caledone Calgaco, prima della battaglia contro Agricola, contiene una delle frasi più dure mai scritte contro l'imperialismo romano: «Rubare, massacrare, rapinare, lo chiamano con falso nome impero; e dove fanno il deserto, lo chiamano pace» (Tacito, *Agricola*, 30, nostra traduzione). A pronunciarla è un nemico, ma a scriverla è un senatore romano: anche dentro l'Impero c'era chi sapeva guardare la conquista dal punto di vista dei vinti. Nell'originale: *Auferre trucidare rapere falsis nominibus imperium, atque ubi solitudinem faciunt, pacem appellant. Imperium* e *pacem* sono predicativi dell'oggetto del verbo appellativo *appellant*, il costrutto che studi in Latino 2, cap. 14; l'*Agricola* lo leggerai per intero nel triennio.

2.4.2 Strade, commerci e denaro

Le città erano collegate da una rete di strade lastricate che, secondo alcune stime, superava gli 80 000 chilometri di arterie principali, costruite per le legioni ma usate anche da funzionari, corrieri e mercanti. Ma il grande spazio dei commerci era il mare. Per la prima volta nella storia il Mediterraneo era interamente controllato da un solo Stato, libero dai pirati: i Romani lo chiamavano *mare nostrum*, «il nostro mare». Da Alessandria e da Cartagine il grano raggiungeva Roma per l'annona (vedi il capitolo 1); dalla Spagna e dall'Africa arrivavano olio e salsa di pesce, dalla Gallia vino e ceramiche, dall'Oriente spezie e stoffe di lusso.

Come conosciamo questi commerci? Soprattutto attraverso le **anfore**, i recipienti di terracotta in cui si trasportavano vino, olio e salse: la forma rivela dove e quando furono prodotte, e bolli e scritte riportano i nomi dei produttori. A Roma, vicino al porto sul Tevere, i cocci delle anfore dell'olio, che non si potevano riutilizzare, furono ammucchiati per secoli fino a formare una collina artificiale, il **Monte Testaccio**: secondo le stime contiene i resti di circa 53 milioni di anfore, in gran parte provenienti dalla Betica, l'odierna Andalusia. Anche i relitti delle navi affondate, studiati dall'archeologia subacquea, mostrano rotte, carichi e dimensioni dei commerci.

I pagamenti si facevano con un sistema di monete comune a tutto l'Impero, che portavano il ritratto del principe anche dove nessuno lo aveva mai visto. Le principali erano l'**aureo**, d'oro, il **denario**, d'argento, e il sesterzio, di bronzo; nelle province orientali circolavano anche monete locali.

> **IN SINTESI**
>
> **Le monete dell'Impero (I–II secolo).** 1 aureo (oro) = 25 denari; 1 denario (argento) = 4 sesterzi; 1 sesterzio (oricalco, una lega di rame) = 4 assi (rame). Dunque 1 aureo = 100 sesterzi = 400 assi. I conti pubblici si facevano di solito in sesterzi. Con Nerone il peso dell'aureo e la quantità d'argento del denario furono leggermente ridotti, per coniare più monete con lo stesso metallo: è l'inizio di un fenomeno che nel III secolo diventerà gravissimo (capitolo 5).

2.4.3 Liberi, schiavi e cittadini

La società dell'Impero era profondamente diseguale. In cima stavano i senatori e i cavalieri, poi i notabili delle città; sotto, la grande massa dei liberi poveri, in città e nelle campagne. Gli **schiavi**, prigionieri di guerra, figli di schiave o persone vendute dalla miseria, erano una minoranza consistente, più numerosa in Italia che nelle province, impiegata nelle case, nei campi, nelle botteghe e nelle miniere. A Roma però la schiavitù poteva finire: il padrone poteva liberare lo schiavo, che diventava un *libertus*, un liberto, e se il padrone era cittadino romano diventava cittadino anche lui, pur restando legato all'ex padrone da obblighi di rispetto e di lavoro. Alcuni liberti si arricchirono con i commerci, e i loro figli potevano accedere alle cariche cittadine.

Anche la cittadinanza romana si allargava. Dopo la Guerra sociale tutti gli Italici erano cittadini (vedi il primo volume); nei due secoli dell'Impero la cittadinanza raggiunse molti provinciali: le élite delle città, che la ottenevano esercitando le magistrature locali, e i soldati ausiliari, che la ricevevano al congedo dopo venticinque anni di servizio. Molti di loro conservarono come prova un **diploma militare**, una coppia di tavolette di bronzo che copiava il provvedimento del principe: ne sono state ritrovate molte centinaia in tutte le province. Nel 212 un editto di Caracalla estese la cittadinanza a quasi tutti i liberi dell'Impero (capitolo 5).

EDUCAZIONE CIVICA

La cittadinanza: un diritto che si allarga. Nel 48 Claudio convinse il senato ad accogliere i notabili della Gallia ricordando che Roma era cresciuta integrando i vinti. Anche la storia della cittadinanza italiana è, in parte, una storia di inclusione. Nel primo volume hai visto le regole oggi in vigore (legge n. 91 del 1992) e l'art. 22 della Costituzione, che vieta di privare qualcuno della cittadinanza per motivi politici.

Secondo la legge del 1912, in vigore fino al 1992, la cittadinanza si trasmetteva solo per via paterna: il figlio di una madre italiana e di un padre straniero era straniero. Nel 1983 la Corte costituzionale, con la sentenza n. 30, la dichiarò contraria all'uguaglianza tra uomini e donne voluta dalla Costituzione (artt. 3 e 29); lo stesso anno una legge stabilì che è cittadino per nascita il figlio di padre *o* di madre italiani. Oggi il dibattito riguarda soprattutto chi nasce e cresce in Italia da genitori stranieri.

Per discutere: l'argomento di Claudio, che ciò che oggi è nuovo domani sarà normale, vale anche per i dibattiti di oggi? Quali argomenti usano i sostenitori di regole più aperte e quelli di regole più rigorose?

2.5 Un altro impero: la Cina degli Han

2.5.1 Dai Qin agli Han

Nel 221 a.C., pochi anni prima che Annibale invadesse l'Italia, il re dello Stato di Qin aveva unificato i regni in lotta della Cina e aveva preso il titolo di *Shi Huangdi*, «primo augusto imperatore»: da Qin deriva probabilmente il nome «Cina». La sua dinastia crollò presto, e nel 206 a.C. il potere passò agli **Han**, che governarono fino al 220 d.C., con una sola interruzione: tra il 9 e il 23 d.C. il ministro Wang Mang prese il trono e fondò la breve dinastia Xin. Gli storici distinguono perciò gli **Han occidentali**, con capitale Chang'an (presso l'odierna Xi'an), e gli **Han orientali**, che dal 25 d.C. regnarono da **Luoyang**, più a est. Ancora oggi il gruppo etnico maggioritario della Cina si chiama «Han».

2.5.2 Governare un impero immenso

Al vertice stava l'imperatore, il «Figlio del Cielo», che governava in virtù di un mandato celeste: se il sovrano governava male, carestie e rivolte erano il segno che il Cielo gli aveva tolto il mandato. Sotto di lui una grande burocrazia amministrava l'impero, diviso in comandamenti e distretti affidati a funzionari nominati dal centro. Sotto l'imperatore **Wu** (141–87 a.C.) il **confucianesimo**, la dottrina ispirata a Confucio (VI–V secolo a.C.) che fondava l'ordine sociale sui doveri reciproci tra sovrano e sudditi, genitori e figli, superiori e inferiori, e sullo studio dei testi classici, divenne la dottrina ufficiale dello Stato. Nel 124 a.C. fu fondata nella capitale un'accademia imperiale per formare i futuri funzionari.

ERRORE FREQUENTE

«I funzionari Han erano scelti con gli esami». Non ancora. Sotto gli Han i funzionari erano soprattutto **raccomandati** dai governatori e dagli alti ufficiali, e poi eventualmente messi alla prova; le famiglie potenti riuscivano così a far entrare i propri figli. Il grande sistema degli esami imperiali, aperto in teoria a tutti e basato sui classici confuciani, si sviluppò molti secoli dopo, a partire dalla dinastia Sui (fine del VI secolo) e soprattutto sotto i Tang e i Song. Attribuirlo agli Han è un anacronismo, cioè l'errore di collocare un fatto in un'epoca che non è la sua.

Lo Stato Han contava i propri sudditi con grande cura, perché su di loro si calcolavano le tasse e il servizio militare. Il censimento del 2 d.C., conservato nella storia ufficiale della dinastia, registra **12 233 062 famiglie** e **59 594 978 persone**: quasi sessanta milioni. È uno dei censimenti più antichi giunti fino a noi con le sue cifre; gli storici discutono quanto fosse completo, ma l'ordine di grandezza è simile a quello stimato per l'Impero romano.

2.5.3 Carta, seta e muraglie

Tra le innovazioni dell'età Han, come l'aratro di ferro e la carriola, la più famosa è la **carta**. La tradizione attribuisce l'invenzione a **Cai Lun**, un funzionario di corte che nel 105 d.C. presentò all'imperatore un nuovo tipo di carta fatto di corteccia, canapa, stracci e reti da pesca. Ma gli archeologi hanno trovato frammenti di carta più antichi, del periodo degli Han occidentali: Cai Lun non inventò la carta, ne migliorò la fabbricazione e ne rese più economica la produzione. La carta arriverà nel mondo islamico solo nell'VIII secolo e in Europa ancora più tardi (capitolo 10).

Il prodotto cinese più ricercato all'estero era la **seta**, di cui per secoli solo i Cinesi conobbero il procedimento. A nord, l'impero doveva difendersi dagli **Xiongnu**, una confederazione di nomadi delle steppe, che gli Han combatterono a lungo, alternando guerre e accordi. Per proteggere le terre coltivate e il corridoio che porta verso ovest, gli Han prolungarono le mura di terra battuta costruite dai Qin e dagli Stati precedenti fino al deserto, oltre Dunhuang, con torri di segnalazione e guarnigioni. La Grande Muraglia di pietra e mattoni che si visita oggi presso Pechino è in gran parte molto più tarda: risale ai Ming, tra il XV e il XVII secolo.

2.5.4 Le vie della seta

Nel 138 a.C. circa l'imperatore Wu inviò verso occidente un ufficiale, **Zhang Qian**, per cercare alleati contro gli Xiongnu. Zhang Qian fu catturato e trattenuto per dieci anni, fuggì, raggiunse le valli dell'Asia centrale e la Battriana, e tornò una dozzina d'anni dopo la partenza, intorno al 126–125 a.C., con notizie di regni ricchi, città e cavalli straordinari. Le sue informazioni aprirono la strada all'espansione Han verso il bacino del Tarim, dove nel I secolo a.C. fu istituito un protettorato delle «Regioni occidentali», e ai commerci verso ovest.

Nacquero così quelle che chiamiamo **vie della seta**: una rete di piste carovaniere che da Chang'an e Luoyang, attraverso il corridoio del Gansu e le oasi ai margini del deserto del Taklamakan, raggiungeva l'Asia centrale, l'Iran e i porti della Siria, affiancata da rotte marittime che, sfruttando i monsoni, univano il Mar Rosso all'India e l'India al Sud-est asiatico (Figura 2.5). Il nome, però, non è antico: lo coniò nel 1877 il geografo tedesco Ferdinand von Richthofen. E fa pensare a una strada sola e a una sola merce, mentre si trattava di tanti percorsi e di tanti beni: verso ovest seta, ferro, lacche; verso est cavalli, vetro, argento, spezie. Quasi nessun mercante percorreva l'intero tragitto: le merci passavano di mano in mano, attraverso intermediari come i Parti e i Kushan. Lungo le stesse vie viaggiavano anche idee e religioni: il buddhismo arrivò in Cina dall'India proprio in età Han.

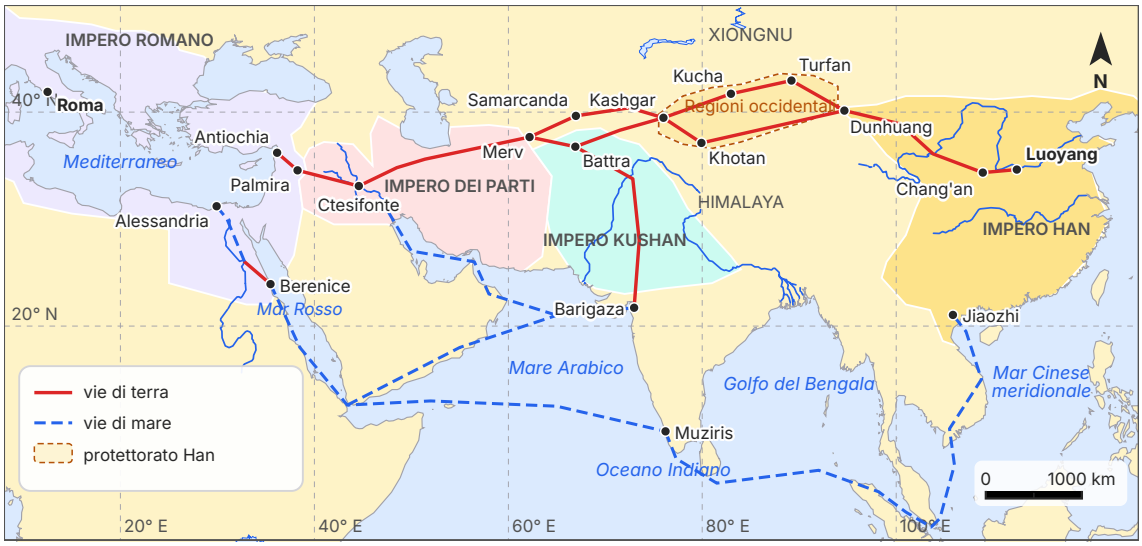

Figura 2.5 Le vie della seta nel II secolo d.C.: principali percorsi di terra e di mare tra il Mediterraneo e la Cina, con gli imperi che controllavano i territori attraversati. Percorsi ed estensione degli imperi approssimativi; i Kushan erano un regno dell'Asia centrale e dell'India settentrionale. Coste attuali da Natural Earth; proiezione equirettangolare, che alle latitudini più alte allunga le distanze in senso est-ovest.

Che cosa sapevano Roma e la Cina l'una dell'altra? Poco, e di seconda mano. I Romani conoscevano i *Seres*, il «popolo della seta»; a Roma la seta era un lusso costosissimo, e Plinio il Vecchio protestava che il commercio con l'India, i Seri e l'Arabia sottraeva all'Impero cento milioni di sesterzi all'anno (*Storia naturale*, XII, 84). I Cinesi, dal canto loro, conoscevano per sentito dire un grande paese dell'occidente, che chiamavano **Da Qin**. Secondo la storia ufficiale degli Han orientali, nel 97 d.C. il generale Ban Chao, che comandava le Regioni occidentali, inviò un ufficiale, **Gan Ying**, a raggiungere il Da Qin. Gan Ying arrivò sulle rive di un «grande mare», forse il Golfo Persico, ma i marinai dei Parti lo convinsero a non proseguire. La stessa fonte racconta che nel **166** giunse alla corte Han, dal mare, una missione che si presentava come inviata da «Andun, re del Da Qin». Il nome fa pensare a Marco Aurelio Antonino, ma le fonti romane tac-

ciono; molti storici pensano a mercanti presentatisi come ambasciatori. È il primo contatto diretto attestato tra i due mondi, noto solo dalla parte cinese.

Il confronto tra i due imperi (Tabella 2.1) mostra somiglianze sorprendenti, ma anche differenze profonde: Roma governava un mondo di città autonome attorno a un mare e conservava le forme della repubblica, la Cina un mondo di contadini lungo grandi fiumi, in nome del mandato del Cielo.

Tabella 2.1 Roma e la Cina degli Han a confronto (I–II secolo d.C.). Le estensioni sono stime moderne (R. Taagepera) e si riferiscono al momento di massima espansione (Roma nel 117, Han occidentali nel I secolo a.C.); la popolazione di Roma è una stima moderna, quella degli Han è la cifra del censimento del 2 d.C.

	Impero romano	Cina degli Han
Durata	dal 27 a.C. (principato di Augusto); unità politica fino al 395	206 a.C.–220 d.C. (con l'interruzione dei Xin, 9–23)
Estensione massima	circa 5 milioni di km²	circa 6 milioni di km²
Popolazione	circa 50–70 milioni (stime, metà del II secolo)	59,6 milioni (censimento del 2 d.C.)
Capitale	Roma	Chang'an, poi Luoyang
Governo	il principe, con il senato e i magistrati; province con governatori; città con ampia autonomia	l'imperatore «Figlio del Cielo»; burocrazia di funzionari confuciani; comandamenti e distretti
Legittimazione	poteri conferiti da senato e popolo; consenso; culto imperiale	mandato del Cielo
Esercito	professionale e permanente: legionari e ausiliari	coscritti tra i contadini, guarnigioni di frontiera, alleati nomadi
Frontiera	Reno, Danubio, Eufrate, deserti; valli in Britannia	mura e torri contro gli Xiongnu; protettorato del Tarim
Scrittura e lingue	alfabeto latino; latino in Occidente, greco in Oriente	caratteri cinesi, comuni a tutto l'impero

2.6 Ieri e oggi: la Cina e le nuove vie della seta

2.6.1 Scheda: la Cina di oggi

La **Repubblica popolare cinese**, proclamata nel 1949, è il terzo o quarto Stato del mondo per superficie e, fino al 2023, era il più popoloso: secondo le stime delle Nazioni Unite, in quell'anno è stata superata dall'India. La popolazione diminuisce dal 2022, per il calo delle nascite. È uno Stato socialista guidato da un partito unico, il Partito comunista cinese, che controlla le istitu-

zioni, l'esercito e i mezzi di informazione. Il territorio comprende anche due *regioni amministrative speciali*, Hong Kong e Macao, restituite alla Cina rispettivamente dal Regno Unito nel 1997 e dal Portogallo nel 1999; la Repubblica popolare considera parte del proprio territorio anche Taiwan, governata dal 1949 da un governo separato (Tabella 2.2).

Tabella 2.2 La Cina in sintesi. Superficie: dato ufficiale cinese; popolazione al 31 dicembre 2025: Ufficio nazionale di statistica della Cina (comunicato statistico del 28 febbraio 2026), esclusi Hong Kong, Macao e Taiwan; composizione etnica: censimento del 2020. La densità è calcolata su questi dati.

Voce	Dato
Superficie	circa 9,6 milioni di km²
Popolazione	1 404,89 milioni di abitanti (31 dicembre 2025), in calo per il quarto anno consecutivo
Densità media	146 abitanti per km², molto diseguale: alta nelle pianure orientali, bassissima negli altopiani e nei deserti dell'ovest
Capitale	Pechino (Beijing)
Lingua ufficiale	cinese standard (*putonghua*, basato sul mandarino); molte lingue regionali e delle minoranze. Lo Stato riconosce 56 gruppi etnici: gli Han sono il 91,1%
Religioni	Stato ufficialmente ateo, che riconosce cinque religioni sotto il controllo pubblico (buddhismo, taoismo, islam, cattolicesimo, protestantesimo); diffuse le pratiche religiose tradizionali; gran parte della popolazione non si riconosce in una religione organizzata
Forma di Stato	repubblica popolare socialista a partito unico; 2 regioni amministrative speciali (Hong Kong, Macao)
Confini	Corea del Nord, Russia, Mongolia, Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Afghanistan, Pakistan, India, Nepal, Bhutan, Myanmar, Laos, Vietnam (14 Stati); a est il Mar Giallo, il Mar Cinese orientale e il Mar Cinese meridionale
Organizzazioni	ONU (seggio della Cina occupato dalla Repubblica popolare dal 1971; membro permanente del Consiglio di sicurezza); Organizzazione mondiale del commercio (2001); G20; Organizzazione per la cooperazione di Shanghai; BRICS

Il territorio scende a gradini da ovest verso est: dagli altopiani del Tibet, ai piedi dell'Himalaya, ai deserti e alle steppe del nord-ovest, fino alle grandi pianure orientali solcate dal **Fiume Giallo** (Huang He) e dal **Fiume Azzurro** (Chang Jiang o Yangtze), dove vive la grande maggioranza della popolazione, come ai tempi degli Han. Dalla fine degli anni Settanta del Novecento le riforme economiche hanno aperto il Paese ai mercati: centinaia di milioni di persone sono uscite dalla povertà estrema e la Cina è oggi la seconda economia del mondo, ma restano forti squilibri tra le regioni costiere e quelle interne, l'inquinamento e l'invecchiamento della popolazione. Ne riparlerai nel capitolo 11.

2.6.2 Le nuove vie della seta

Nel 2013 il presidente cinese Xi Jinping propose, in due discorsi pronunciati in Kazakistan, ad Astana, e in Indonesia, a Giacarta, la costruzione di una «cintura economica della via della seta» via terra e di una «via della seta marittima del XXI secolo». Il progetto, chiamato in inglese *Belt and Road Initiative* e in italiano **nuove vie della seta**, prevede porti, ferrovie, strade e centrali costruiti o finanziati da imprese e banche cinesi in decine di Paesi dell'Asia, dell'Africa, dell'Europa e dell'America Latina. Il richiamo alla storia è voluto.

Sulle nuove vie della seta i giudizi sono diversi. I sostenitori sottolineano le infrastrutture portate a Paesi che ne avevano bisogno; i critici osservano che alcuni Paesi si sono fortemente indebitati con la Cina e temono un aumento della sua influenza politica. Anche l'Italia è stata coinvolta: nel marzo del 2019 ha firmato con la Cina un memorandum d'intesa, unico tra i Paesi del G7, e nel dicembre del 2023 ha comunicato di non volerlo rinnovare. È un esempio di come le scelte economiche siano anche scelte di geopolitica, un tema che approfondirai nel capitolo 8.

SINTESI

- Tiberio (14–37) ereditò senza scosse il potere di Augusto; il suo regno fu segnato dal potere del prefetto Seiano e dai processi per lesa maestà.
- Caligola (37–41) fu ucciso da una congiura; Claudio (41–54), scelto dai pretoriani, conquistò la Britannia (43), governò con l'aiuto dei liberti e aprì il senato ai notabili della Gallia (*Tabula Lugdunensis*, 48).
- Nerone (54–68), dopo un inizio guidato da Seneca, governò in modo sempre più autoritario; dopo l'incendio del 64 costruì la Domus Aurea; abbandonato da tutti, si uccise nel 68.
- Le fonti principali, Tacito e Svetonio, riflettono il punto di vista dei senatori e vanno confrontate con iscrizioni, monete e archeologia.
- Nel 69, l'anno dei quattro imperatori, gli eserciti di provincia imposero i loro candidati; vinse Vespasiano, i cui poteri furono fissati dalla *lex de imperio Vespasiani*.
- I Flavi risanarono le finanze, costruirono il Colosseo (inaugurato nell'80) e governarono fino al 96; l'eruzione del Vesuvio del 79, raccontata da Plinio il Giovane, seppellì Pompei, Ercolano e Stabia.
- Da Nerva (96–98) a Marco Aurelio i principi scelsero il successore con l'adozione; il «principato adottivo» è però in parte un'interpretazione, perché nasceva anche dalla mancanza di figli.
- Con Traiano (98–117) l'Impero raggiunse la massima estensione (Dacia e Arabia nel 106, conquiste orientali); Adriano (117–138) rinunciò alla Mesopotamia e fortificò i confini (Vallo di Adriano).
- Il regno di Marco Aurelio (161–180) fu segnato dalla peste antonina e dalle guerre marcomanniche; il figlio Commodo fu ucciso nel 192.
- Nell'Impero, con circa 50–70 milioni di abitanti stimati, si diffusero città costruite su modello romano, strade, commerci nel Mediterraneo e un sistema di monete comune; la cittadinanza si estese a molti provinciali.
- La Cina degli Han (206 a.C.–220 d.C.) era governata da un imperatore e da una burocrazia confuciana; il censimento del 2 d.C. contò quasi 60 milioni di persone.
- Le vie della seta collegavano indirettamente Roma e la Cina, attraverso Parti e Kushan; il primo contatto diretto noto è la missione del 166, ricordata solo dalle fonti cinesi.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Nel 26 Tiberio:
   - **A.** si ritirò a Capri, lasciando a Roma il prefetto Seiano
   - **B.** conquistò la Britannia
   - **C.** adottò Nerone come successore
   - **D.** fece costruire la Domus Aurea

2. ● La *Tabula Lugdunensis* riporta:
   - **A.** la legge che conferì i poteri a Vespasiano
   - **B.** le imprese di Augusto
   - **C.** il censimento della Gallia ordinato da Claudio
   - **D.** il discorso di Claudio sull'ingresso in senato dei notabili della Gallia

3. ●● Nel 69, secondo Tacito, si svelò «il segreto dell'impero», cioè che:
   - **A.** i principi erano scelti dal senato con un'elezione segreta
   - **B.** un principe poteva essere creato fuori Roma, dagli eserciti di provincia
   - **C.** le finanze dello Stato erano in rovina
   - **D.** Nerone era stato ucciso dai pretoriani

4. ● La *lex de imperio Vespasiani*:
   - **A.** è un'epigrafe che celebra l'inaugurazione del Colosseo
   - **B.** è una tavola di bronzo con la legge che conferì a Vespasiano i poteri del principe
   - **C.** è il discorso con cui Vespasiano ringraziò il senato
   - **D.** è una lettera di Plinio il Giovane a Tacito

5. ● Delle lettere di Plinio il Giovane a Tacito sull'eruzione del Vesuvio si può dire che:
   - **A.** furono scritte durante l'eruzione da Plinio il Vecchio
   - **B.** descrivono la distruzione di Roma
   - **C.** furono scritte molti anni dopo da un testimone che nel 79 si trovava a Miseno
   - **D.** sono un'iscrizione trovata a Pompei

6. ●● L'Impero romano raggiunse la sua massima estensione:
   - **A.** nel 14, alla morte di Augusto
   - **B.** nel 43, con la conquista della Britannia
   - **C.** nel 122, con la costruzione del Vallo
   - **D.** nel 117, alla morte di Traiano

7. ●● Adriano, appena salito al trono:
   A. rinunciò alle conquiste di Traiano in Mesopotamia e riportò il confine sull'Eufrate
   B. conquistò la Dacia
   C. trasferì la capitale in Grecia
   D. adottò Commodo

8. ●● Il «principato adottivo» del II secolo:
   A. fu stabilito da una legge di Nerva
   B. è un'interpretazione degli storici: l'adozione nasceva anche dalla mancanza di figli maschi
   C. durò fino alla fine dell'Impero d'Occidente
   D. fu abolito da Antonino Pio

9. ● Il censimento Han del 2 d.C. registra circa:
   A. 6 milioni di persone
   B. 600 milioni di persone
   C. 60 milioni di persone
   D. 1,4 miliardi di persone

10. ●● L'espressione «via della seta»:
    A. è la traduzione di un nome usato da Plinio il Vecchio
    B. indicava una sola strada lastricata da Roma a Luoyang
    C. fu coniata nel 1877 dal geografo Ferdinand von Richthofen
    D. fu inventata da Zhang Qian

Collocare nel tempo e nello spazio

11. ● Metti in ordine cronologico, dal più antico al più recente: inaugurazione del Colosseo; conquista della Britannia; missione di Gan Ying; morte di Traiano; incendio di Roma; anno dei quattro imperatori; inizio del Vallo di Adriano; Cai Lun presenta la carta all'imperatore.

12. ●● Calcola quanti anni passarono, ricordando che non esiste l'anno zero: a) dall'inizio della dinastia Han (206 a.C.) alla sua fine (220 d.C.); b) dalla partenza di Zhang Qian (138 a.C. circa) alla missione del «Da Qin» (166 d.C.); c) dalla morte di Augusto (14 d.C.) all'eruzione del Vesuvio (79 d.C.); d) dall'unificazione dei Qin (221 a.C.) alla morte di Traiano (117 d.C.).

13. ●● Indica il secolo di ciascuna data, in numeri romani con a.C. o d.C.: 206 a.C.; 43 d.C.; 100 d.C.; 101 d.C.; 192 d.C.; 1877.

14. ●● Osserva la Figura 2.3 e indica se le affermazioni sono vere o false, motivando: a) la Dacia si trovava a nord del Danubio; b) nel 117 l'Impero non aveva province in Africa a ovest dell'Egitto; c) Ctesifonte fu conquistata da Traiano ma si trovava fuori dai confini fissati da Adriano; d) la Britannia faceva già parte dell'Impero alla morte di Augusto.

15. ●●● Osserva la Figura 2.2. a) Usando la scala grafica, stima la distanza in linea d'aria tra Miseno e Stabia. b) Quale città si trova più vicina alla bocca del Vesuvio, Pompei o Ercolano? Stima le due distanze. c) Perché Pompei fu sepolta soprattutto da pomici e ceneri cadute dall'alto? d) Perché la costa disegnata sulla carta non coincide con quella del 79?

16. ●● *Carta muta.* Osserva la Figura 2.6. a) Scrivi il nome degli Stati indicati con i numeri da 1 a 14. b) Riconosci le città indicate con le lettere A–D (la capitale della Cina, il grande porto sul delta del Fiume Azzurro, la città sorta presso l'antica Chang'an e una regione amministrativa speciale). c) Riconosci i fiumi E e F.

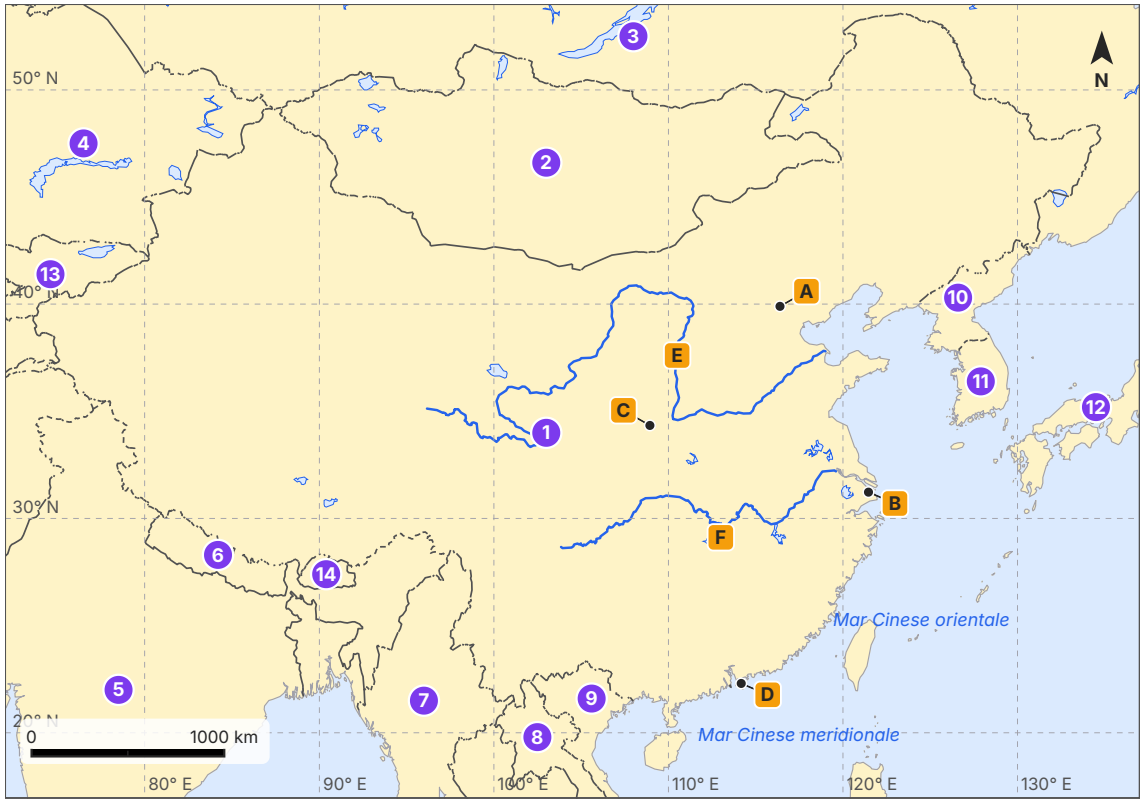

Figura 2.6 Carta muta della Cina e dei Paesi vicini, con il reticolato geografico ogni 10°. I cerchi numerati indicano gli Stati, le lettere A–D alcune città, le lettere E ed F due fiumi (dei fiumi è disegnato solo il corso medio e inferiore). Coste, fiumi e confini da Natural Earth (scala 1:10 milioni), con i confini contesi tratteggiati; proiezione equirettangolare.

Lessico e concetti

17. ● Definisci con parole tue: a) liberto; b) lesa maestà; c) *damnatio memoriae*; d) romanizzazione.

18. ● Completa: la strada principale da nord a sud di una città romana si chiama _____, quella da est a ovest _____; gli isolati si chiamano _____; un aureo vale _____ denari; la dottrina ufficiale dello Stato Han era il _____.

19. ●● Abbina ogni termine alla definizione. Termini: 1. diploma militare; 2. eruzione pliniana; 3. anfora; 4. vie della seta; 5. Vallo di Adriano. Definizioni: A. rete di percorsi di terra e di mare tra il Mediterraneo e la Cina; B. tavolette di bronzo che attestavano la cittadinanza concessa a un soldato ausiliario congedato; C. fortificazione costruita in Britannia dal 122 circa; D. eruzione esplosiva con un'alta colonna di gas, ceneri e pomici; E. recipiente di terracotta per il trasporto di vino, olio e salse.

20. ●● Spiega con parole tue perché la parola «romanizzazione» va usata con prudenza.

21. ●● Spiega con parole tue che cosa significa «mandato del Cielo» e confrontalo con il modo in cui Vespasiano ottenne i suoi poteri.

Lavorare con le fonti

Fonte 1. Plinio il Giovane racconta la fuga da Miseno insieme alla madre (nostra traduzione): «Ci eravamo appena seduti, ed ecco la notte: non come quando non c'è la luna o il cielo è nuvoloso, ma come in una stanza chiusa quando si spegne la lucerna. Si sentivano gli urli delle donne, i pianti dei bambini, le grida degli uomini: alcuni cercavano con la voce i genitori, altri i figli, altri il coniuge, e li riconoscevano dalla voce. [...] Molti alzavano le mani agli dèi; i più pensavano che ormai non ci fossero più dèi da nessuna parte e che quella fosse l'ultima notte, eterna, del mondo» (Plinio il Giovane, *Epistulae*, VI, 20, 14–15).

Fonte 2. Plinio il Vecchio, parlando dei profumi e delle perle che arrivano dall'Oriente, scrive (nostra traduzione): «Secondo il calcolo più basso, l'India, i Seri e quella penisola [l'Arabia] sottraggono al nostro impero ogni anno cento milioni di sesterzi: tanto ci costano il lusso e le donne» (Plinio il Vecchio, *Storia naturale*, XII, 84).

Fonte 3. Ecco, in sintesi, che cosa racconta la storia ufficiale degli Han orientali (*Hou Hanshu*, capitolo sulle Regioni occidentali) a proposito del 166 d.C.: il re del Da Qin, Andun, inviò un'ambasceria che arrivò da oltre la frontiera di Rinan, la provincia Han più meridionale, nell'attuale Vietnam centrale, e offrì all'imperatore zanne d'avorio, corni di rinoceronte e gusci di tartaruga; da allora, osserva la fonte, cominciarono i contatti diretti. Il testo aggiunge che i doni non comprendevano oggetti preziosi o rari, e che forse le notizie sul Da Qin erano state esagerate.

22. ● Fonte 1: quali percezioni (vista, udito) usa Plinio per far capire il buio? Che cosa rivela la frase sugli dèi sul modo in cui la gente interpretò l'evento?

23. ●● Fonte 1: Plinio scrive circa venticinque anni dopo i fatti, su richiesta di Tacito. Indica un elemento che rende la fonte attendibile e uno che invita alla cautela.

24. ●● Fonte 2: quanti denari e quanti aurei corrispondono a cento milioni di sesterzi? Chi sono i «Seri»? Perché Plinio parla di «lusso» e collega queste spese alle donne? Quale atteggiamento rivela?

25. ●● Fonte 3: perché gli storici dubitano che si trattasse di un'ambasceria ufficiale dell'imperatore romano? Usa almeno due indizi presenti nella fonte o nel capitolo.

26. ●●● Fonti 2 e 3 a confronto: che cosa sapevano Roma e la Cina l'una dell'altra? Perché il commercio della seta poteva crescere anche se i due imperi non avevano contatti diretti?

Argomentare e collegare

27. ●● Confronta l'Impero romano e la Cina degli Han usando la Tabella 2.1: indica due somiglianze e due differenze e spiega quale ti sembra più importante.

28. ●● Spiega perché le vicende del 41 (acclamazione di Claudio) e del 69 (anno dei quattro imperatori) mostrano il ruolo decisivo dei soldati nella scelta del principe. Che cosa cercò di fare, di fronte a questo problema, la *lex de imperio Vespasiani*?

29. ●●● La romanizzazione fu un'imposizione o una scelta? Rispondi facendo riferimento alle città, alla cittadinanza, alle lingue e alla frase di Calgaco riportata da Tacito.

30. ●●● *Educazione civica.* Confronta l'argomento di Claudio sull'ingresso dei Galli in senato con l'evoluzione della cittadinanza italiana dopo la sentenza della Corte costituzionale del 1983. In che senso, in entrambi i casi, la cittadinanza «si allarga»?

Verso la verifica

31. ●● Rispondi brevemente: a) Chi era Seiano? b) Che cos'è la Colonna Traiana e che cosa racconta? c) Che cos'è il Monte Testaccio e perché è una fonte? d) Chi era Gan Ying?

32. ●● Prima di Domiziano un legionario riceveva ogni anno tre rate di 3 aurei. a) Quanti denari riceveva in un anno? b) Domiziano aggiunse una quarta rata uguale: quanto diventò la paga annua, in denari e in sesterzi? c) Di quale percentuale aumentò?

33. ●● Secondo la Tabella 2.2, la Cina ha circa 9,6 milioni di km² e 1 404,89 milioni di abitanti. a) Verifica il calcolo della densità. b) Quante volte la popolazione cinese di oggi supera quella registrata dal censimento Han del 2 d.C.? (Arrotonda a una cifra decimale.) c) L'Italia ha circa 302 000 km² e 58,9 milioni di abitanti (Istat, 2025): è più o meno densamente popolata della Cina?

34. ●●● *Trattazione sintetica* (10–15 righe). «Nei primi due secoli l'Impero cambiò principi e dinastie, ma il sistema creato da Augusto resse.» Spiega l'affermazione facendo riferimento alla successione dei principi, al ruolo degli eserciti, alla *lex de imperio Vespasiani*, all'adozione e alla massima espansione dell'Impero.

PER APPROFONDIRE

- [TAC] Tacito, *Annali*: i libri sui Giulio-Claudi, da Tiberio a Nerone, raccontati da un senatore che giudica senza indulgenza il potere dei principi.
- [SVE] Svetonio, *Vite dei Cesari*: le biografie dei principi da Cesare a Domiziano, ricche di aneddoti da confrontare con le altre fonti.
- [BRO] Peter Brown, *Il mondo tardo antico*: si apre proprio con l'età di Marco Aurelio e mostra come il mondo romano cominciò a cambiare dopo il II secolo.

Glossario del capitolo

Anfora
Recipiente di terracotta per il trasporto di vino, olio e salse; forma, bolli e scritte permettono di riconoscerne l'origine e la data.

Aureo
Moneta d'oro dell'Impero romano, pari a 25 denari o 100 sesterzi.

Cardo
Strada principale da nord a sud di una città romana di fondazione regolare.

Confucianesimo
Dottrina ispirata a Confucio (VI–V secolo a.C.) che fonda l'ordine sociale sui doveri reciproci e sullo studio dei classici; dottrina ufficiale dello Stato Han dall'imperatore Wu.

Damnatio memoriae
«Condanna della memoria»: cancellazione del nome e delle immagini di un principe dopo la sua morte, decisa dal senato (per esempio per Domiziano).

Decumano
Strada principale da est a ovest di una città romana di fondazione regolare, perpendicolare al cardo.

Denario
Moneta d'argento dell'Impero romano, pari a 4 sesterzi.

Diploma militare
Coppia di tavolette di bronzo che attestava la cittadinanza concessa a un soldato ausiliario al momento del congedo.

Eruzione pliniana
Eruzione vulcanica esplosiva con un'alta colonna di gas, ceneri e pomici, come quella del Vesuvio del 79 descritta da Plinio il Giovane.

Insula
Isolato delimitato da quattro strade nella griglia di una città romana; a Roma indicava anche un caseggiato d'affitto a più piani.

Lesa maestà
Reato di offesa alla dignità (*maiestas*) del popolo romano e, nell'età imperiale, soprattutto del principe; i processi per lesa maestà si moltiplicarono sotto Tiberio e Domiziano.

Lex de imperio Vespasiani
Legge del 69–70 d.C., conservata su una tavola di bronzo, che conferì a Vespasiano i poteri del principe sul modello di Augusto, Tiberio e Claudio.

Liberto
Ex schiavo liberato dal padrone; se il padrone era cittadino romano diventava cittadino, restandogli legato da obblighi di rispetto e di lavoro.

Nuove vie della seta
Progetto cinese di infrastrutture e investimenti in Asia, Africa ed Europa, lanciato nel 2013 (in inglese *Belt and Road Initiative*).

Peste antonina
Epidemia che colpì l'Impero dal 165 circa al 180, portata dalle truppe tornate dall'Oriente; forse vaiolo.

Principato adottivo
Espressione con cui gli storici indicano la successione per adozione da Nerva a Marco Aurelio; è un'interpretazione, perché l'adozione nasceva anche dalla mancanza di figli.

Romanizzazione
Diffusione della lingua latina, delle istituzioni e degli stili di vita romani tra i popoli dell'Impero; un processo diseguale, voluto soprattutto dalle élite locali.

Tabula Lugdunensis
Tavola di bronzo trovata a Lione nel 1528 con il discorso di Claudio (48 d.C.) a favore dell'ingresso in senato dei notabili della Gallia.

Vallo di Adriano
Muro fortificato lungo circa 117 km, iniziato intorno al 122 nel nord della Britannia, dalla foce del Tyne al Solway Firth.

Vie della seta
Rete di percorsi di terra e di mare che collegava la Cina al Mediterraneo attraverso l'Asia centrale, l'Iran e l'India; il nome risale al 1877.

Soluzioni

1. A. Nel 26 Tiberio lasciò Roma e dal 27 si stabilì a Capri; a Roma restò il prefetto del pretorio Seiano, giustiziato nel 31. La Britannia fu conquistata sotto Claudio (dal 43), la Domus Aurea è di Nerone.

2. D. La tavola di bronzo trovata a Lione nel 1528 riporta il discorso pronunciato da Claudio in senato nel 48 a favore dei notabili della Gallia Comata. A descrive la *lex de imperio Vespasiani*, B le *Res gestae*.

3. B. Tacito (*Storie*, I, 4) osserva che il 69 rivelò che un principe poteva essere creato altrove che a Roma: lo sceglievano le legioni di provincia.

4. B. È una tavola di bronzo, oggi ai Musei Capitolini, con la parte finale della legge (dicembre 69 – inizio 70) che conferiva a Vespasiano i poteri dei principi precedenti.

5. C. Plinio il Giovane, che nel 79 aveva diciassette anni ed era a Miseno, scrisse le due lettere (VI, 16 e 20) molti anni dopo, su richiesta di Tacito. Plinio il Vecchio morì durante l'eruzione.

6. D. Alla morte di Traiano, nel 117, l'Impero comprendeva anche la Dacia, l'Arabia, l'Armenia e la Mesopotamia; Adriano abbandonò subito queste ultime.

7. A. Adriano rinunciò alle conquiste orientali di Traiano e riportò il confine sull'Eufrate; la sua fu una politica di consolidamento.

8. B. «Principato adottivo» è un'etichetta degli storici: Nerva, Traiano, Adriano e Antonino Pio non avevano figli maschi sopravvissuti, e Marco Aurelio, che ne aveva uno, gli lasciò il potere.

9. C. Il censimento del 2 d.C. registra 59 594 978 persone in 12 233 062 famiglie: circa 60 milioni.

10. C. Il nome fu coniato dal geografo tedesco Ferdinand von Richthofen nel 1877; gli antichi non parlavano di una «via della seta», e i percorsi erano molti.

11. Conquista della Britannia (43); incendio di Roma (64); anno dei quattro imperatori (69); inaugurazione del Colosseo (80); missione di Gan Ying (97); Cai Lun presenta la carta (105); morte di Traiano (117); inizio del Vallo di Adriano (c. 122).

12. a) 206 + 220 − 1 = **425 anni**; b) 138 + 166 − 1 = **303 anni** circa; c) 79 − 14 = **65 anni** (entrambe le date sono d.C., basta la sottrazione); d) 221 + 117 − 1 = **337 anni**.

13. 206 a.C.: III secolo a.C.; 43 d.C.: I secolo d.C.; 100 d.C.: I secolo d.C. (ne è l'ultimo anno); 101 d.C.: II secolo d.C.; 192 d.C.: II secolo d.C.; 1877: XIX secolo.

14. a) Vero: la Dacia si trovava a nord del Danubio, nell'arco dei Carpazi. b) Falso: l'Africa proconsolare e le due Mauretanie si estendevano lungo la costa nordafricana fino all'Atlantico. c) Vero: Traiano entrò a Ctesifonte nel 116, ma Adriano riportò il confine sull'Eufrate. d) Falso: la conquista della Britannia iniziò nel 43, sotto Claudio.

15. a) Circa **34 km** in linea d'aria (misurando con la scala grafica di 10 km; il calcolo dalle coordinate dà circa 34 km). b) È più vicina Ercolano, a circa 7 km dalla cima, contro i 9–10 km di Pompei. c) Perché il vento spingeva la colonna eruttiva verso sud-est, dove si trovavano Pompei e Stabia: le pomici e le ceneri ricaddero su di loro. d) Perché la carta mostra la costa attuale: nel 79 il mare arrivava più all'interno, e i materiali dell'eruzione hanno fatto avanzare la riva.

16. a) 1 Cina; 2 Mongolia; 3 Russia; 4 Kazakistan; 5 India; 6 Nepal; 7 Myanmar; 8 Laos; 9 Vietnam; 10 Corea del Nord; 11 Corea del Sud; 12 Giappone; 13 Kirghizistan; 14 Bhutan. b) A Pechino; B Shanghai; C Xi'an (presso l'antica Chang'an); D Hong Kong. c) E Fiume Giallo (Huang He); F Fiume Azzurro (Chang Jiang o Yangtze).

17. Tracce: a) liberto: ex schiavo liberato dal padrone; se il padrone era cittadino romano, diventava

cittadino anche lui, pur restandogli legato da obblighi. b) lesa maestà: reato di offesa alla dignità del popolo romano e del principe; sotto Tiberio e Domiziano bastavano parole o gesti per essere accusati. c) *damnatio memoriae*: condanna della memoria di un principe decisa dal senato dopo la sua morte, con la cancellazione del nome dalle iscrizioni e la distruzione delle statue. d) romanizzazione: diffusione della lingua, delle istituzioni e degli stili di vita romani tra i popoli dell'Impero.

18. Cardo; decumano; *insulae*; 25; confucianesimo.

19. 1 B; 2 D; 3 E; 4 A; 5 C.

20. Traccia: perché fa pensare a un processo imposto dall'alto e uguale ovunque, mentre furono soprattutto le élite locali a scegliere di adottare i modi di vivere romani, perché conveniva loro; nelle campagne lingue, culti e tradizioni locali sopravvissero a lungo; e nell'Oriente la lingua e la cultura dominanti restarono greche.

21. Traccia: secondo l'ideologia cinese l'imperatore governa perché il Cielo gli ha affidato il mandato, che può revocare se governa male (carestie e rivolte ne sono il segno). Vespasiano invece ricevette i poteri da una legge votata a Roma, che li definiva per iscritto rifacendosi ai principi precedenti; in entrambi i casi, però, la legittimazione arrivò dopo una vittoria militare.

22. Traccia: la vista (il buio totale, paragonato a una stanza chiusa con la lucerna spenta) e l'udito (urli, pianti, grida, persone che si riconoscono solo dalla voce). La frase sugli dèi mostra che molti interpretarono l'evento come la fine del mondo: alcuni pregavano, altri pensavano che gli dèi fossero scomparsi.

23. Traccia: attendibile perché Plinio fu testimone diretto, a Miseno, e racconta con precisione; da usare con cautela perché scrive circa venticinque anni dopo, a memoria, per uno storico e con cura letteraria (vuole anche mostrare il proprio coraggio).

24. 100 000 000 : 4 = **25 milioni di denari**; 100 000 000 : 100 = **1 milione di aurei** (1 aureo = 25 denari = 100 sesterzi). I Seri sono il «popolo della seta», cioè i Cinesi, conosciuti in modo vago. Plinio considera queste spese un lusso inutile e le collega alle donne, che indossavano seta e perle: rivela un atteggiamento moralistico, diffuso tra i Romani, che condanna il lusso come segno di decadenza.

25. Traccia: le fonti romane non parlano di questa ambasceria; i doni (avorio, corni di rinoceronte, tartarughe) sono prodotti dell'Asia meridionale e non del mondo romano; gli inviati arrivarono per mare dal Vietnam, cioè lungo le rotte dei mercanti; la stessa fonte cinese nota che i doni non erano preziosi. Per questo molti storici pensano a mercanti che si presentarono come ambasciatori.

26. Traccia: Roma conosceva la seta e i Seri, ma quasi nulla del loro Stato; la Cina conosceva per sentito dire il Da Qin. Il commercio poteva crescere perché le merci passavano di mano in mano lungo le vie della seta, attraverso intermediari (Parti, Kushan, mercanti indiani), senza che nessuno percorresse l'intero tragitto: la domanda di seta a Roma bastava a far funzionare la catena.

27. Traccia. Somiglianze: estensione e popolazione dello stesso ordine di grandezza (5–6 milioni di km^2; 50–70 milioni di abitanti stimati contro circa 60 milioni censiti); un sovrano con poteri quasi illimitati; frontiere fortificate e un grande esercito; una lingua scritta comune per le élite. Differenze: legittimazione (poteri conferiti da senato e popolo contro mandato del Cielo); amministrazione (città autonome contro una burocrazia centralizzata di funzionari confuciani); esercito (professionale contro coscritti); spazio (un mare al centro contro grandi pianure fluviali). Valutazione personale motivata.

28. Traccia: nel 41 furono i pretoriani a scegliere Claudio e il senato dovette accettare; nel 69 le legioni di Spagna, del Reno, d'Oriente e del Danubio imposero ciascuna il proprio candidato, e vinse chi aveva gli eserciti più forti. La *lex de imperio Vespasiani* cercò di dare una base legale al potere del vincitore: elencava i poteri, li fondava sui precedenti di Augusto, Tiberio e Claudio e rendeva legali gli atti compiuti durante la guerra; ma arrivò dopo la vittoria militare, non prima.

29. Traccia: fu soprattutto una scelta delle élite provinciali, che costruirono fori, terme e anfiteatri, entrarono nelle magistrature, ottennero la cittadinanza e, con Claudio, il senato; ma si accompagnò alla conquista militare, e la frase di Calgaco (Tacito, *Agricola*, 30) ricorda la violenza della conquista vista dai vinti. Nelle campagne e nell'Oriente greco la romanizzazione fu più limitata. Conclusione: un processo di integrazione reale, ma diseguale e nato dalla conquista.

30. Traccia: Claudio sostenne che Roma era cresciuta accogliendo i vinti e che ogni novità, col tempo, diventa tradizione; il senato si aprì ai Galli. In Italia, fino al 1983, la cittadinanza si trasmetteva solo dal padre; la Corte costituzionale (sentenza n. 30 del 1983), applicando l'uguaglianza tra uomini e donne (artt. 3 e 29 Cost.), estese la trasmissione alla madre, e una legge dello stesso anno lo stabilì. In entrambi i casi gruppi prima esclusi entrarono a pieno titolo nella comunità dei cittadini; oggi il dibattito riguarda i figli di stranieri nati e cresciuti in Italia.

31. a) Il prefetto del pretorio di Tiberio, che riunì i pretoriani in un unico accampamento e governò di fatto Roma mentre il principe era a Capri, finché fu giustiziato nel 31. b) Una colonna alta circa 30 metri (35 con il basamento), inaugurata nel 113 nel Foro di Traiano, con un fregio a spirale che racconta le guerre daciche. c) Una collina artificiale di Roma formata dai cocci di circa 53 milioni di anfore da olio, soprattutto della Betica: documenta la quantità e la provenienza dell'olio importato a Roma. d) Un ufficiale cinese inviato nel 97 da Ban Chao verso il Da Qin; arrivò a un «grande mare» ma rinunciò a proseguire.

32. a) 3 rate × 3 aurei = 9 aurei = 9 × 25 = **225 denari**. b) 4 × 3 = 12 aurei = **300 denari** = 300 × 4 = **1 200 sesterzi**. c) (300 − 225) : 225 × 100 ≈ **33,3%**: un aumento di un terzo.

33. a) 1 404 890 000 : 9 600 000 ≈ **146 abitanti per km²**. b) 1 404,89 : 59,59 ≈ **23,6 volte**. c) 58 900 000 : 302 000 ≈ **195 abitanti per km²**: l'Italia è più densamente popolata della Cina (in media), anche perché gran parte del territorio cinese, a ovest, è quasi disabitata.

34. Traccia (punti da toccare): 1) successioni dal 14 al 192: Giulio-Claudi, il 69, Flavi, Antonini; 2) crisi e violenze (congiure contro Caligola, Domiziano, Commodo; suicidio di Nerone) senza che nessuno tornasse alla repubblica; 3) ruolo dei pretoriani (41) e degli eserciti di provincia (69); 4) la *lex de imperio Vespasiani* fissa per legge i poteri del principe sui precedenti di Augusto; 5) l'adozione come strumento di successione nel II secolo; 6) massima espansione con Traiano (117) e consolidamento con Adriano. Conclusione: il principato sopravvisse ai singoli principi perché era diventato un'istituzione accettata.